

Joint venture in Cina per Prima Industrie

MILANO ■ Prima Industrie si fa largo in Cina. La società piemontese specializzata in sistemi laser per applicazioni industriali, dopo aver ristrutturato le attività Usa limitandone l'impatto negativo sui conti, ha annunciato la costituzione di una joint venture in Cina. «In questo momento quello cinese è il mercato più promettente per le macchine utensili — spiega Gianfranco Carbonato, amministratore delegato di Prima Industrie —: nel settore dei sistemi laser bidimensionali sta raddoppiando ogni tre anni». Carbonato è appena rientrato dalla Cina dove ha ufficializzato la nascita di Shanghai Unity Prima, costituita con la Shanghai Unity Best Choice. L'investimento della società quotata al Nuovo Mercato sarà di circa 450mila euro corrispondente a una quota del 27,5% nella nuova impresa; sarà pagato per

circa 250mila euro in cash mentre la restante quota sarà conferita con trasferimento di tecnologia. «Abbiamo già una joint venture in Cina — dice Carbonato — con cui controlliamo il 10% del mercato locale dei sistemi laser bidimensionali. Con questa nuova operazione arriviamo al 50% del mercato, stimato in 120mila macchine ogni anno per un valore di circa 30 milioni di dollari».

La Cina servirà a far dimenticare a Prima Industrie le amarezze italiane. «Il mercato nazionale è in difficoltà, soprattutto perché sconta l'anticipo di domanda che si è verificato negli ultimi mesi del 2002 per effetto della Tremonti bis». Un provvedimento che ha incentivato l'acquisto di beni strumentali ma che non è stato rinnovato. «Occorrono nuove misure per sostenere la domanda nazionale — aggiunge

Carbonato — forme di detassazione diretta su investimenti a contenuto tecnologico».

Nel primo semestre del 2003 il fatturato consolidato del gruppo è diminuito del 5% (43,8 milioni €) rispetto allo stesso periodo 2002. Flessione che tuttavia, spiega il gruppo, è da imputare interamente alla quota espressa in dollari Usa che sconta il deprezzamento della valuta rispetto all'euro. È invece migliorata la redditività: l'Ebitda si è attestato a 0,9 milioni di euro (-0,9 milioni nel primo semestre 2002) e l'Ebit, negativo per 2,2 milioni lo scorso anno, ha quasi raggiunto il pareggio (-0,3 milioni). «Prevediamo di chiudere l'anno con un fatturato in linea con il 2002 — dice Carbonato — ma con una redditività in sensibile miglioramento».

C.F.O.